

FORMULARIO DELL'AZIONE

1. NUMERO AZIONE

4

2. TITOLO DELL'AZIONE

Attiva- mente anziani

1.a – Classificazione dell’Azione programmata (D.M. Lavoro e Politiche Sociali – 26/06/2013)

MACRO LIVELLO	SPECIFICARE LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	OBIETTIVI DI SERVIZIO A CUI VA RICONDOTTA LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI	DISABILITA' E NON AUTOSUFF.	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE
	Servizi per la prima infanzia e servizi territoriali comunitari	CENTRI DIURNI E ALTRI SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI			X

Specificare il Macro livello di riferimento, la tipologia di intervento, collegando quest'ultima con gli obiettivi di servizio e l'Area di Intervento.

3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Descrivere sinteticamente le attività che si intendono realizzare all'interno dell'azione di riferimento, specificando quelle rivolte ai destinatari da quelle di sistema (coordinamento, monitoraggio e valutazione...)

L'esigenza di attivare gli interventi previsti nella proposta progettuale nasce dalla riscontrata carenza sul territorio di adeguati spazi ricreativi e di ritrovo destinati alle persone anziane. Nel Piano di Zona 2010/2012 sono stati previsti interventi in prevalenza legati all'assistenza domiciliare, a favore di anziani non autosufficienti. Da una attenta analisi territoriale è emersa l'esigenza di rivolgere l'attenzione all'anziano in quanto risorsa sociale e soggetto attivo e ancora protagonista della comunità. Studi condotti hanno evidenziato come la gran parte degli aiuti di cui necessitano gli anziani, pervengono perlopiù dall'ambito familiare, la risposta degli enti pubblici è ancora insufficiente, per cui l'idea di attivare un progetto di tal mira a colmare questo vuoto, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, inclusi gli anziani. Tra gli **obiettivi** della proposta, il più importante è quello connesso allo sviluppo di programmi finalizzati alla rivalutazione del ruolo dell'anziano, spesso in condizione di isolamento e discriminazione, per migliorare la qualità della sua vita nel rispetto delle pari opportunità e dei diritti di cittadinanza, agendo nei confronti del contesto sociale del quartiere di riferimento affinché venga considerato vero e proprio patrimonio esperienziale e culturale. La proposta progettuale, tra gli **obiettivi principali**, mira a lavorare sulla prevenzione primaria e secondaria del disagio dell'anziano e del rischio di marginalità sociale e di solitudine, inoltre si tenderà a promuovere l'empowerment sociale dell'anziano, ossia il protagonismo del soggetto e la valorizzazione delle sue risorse interne ed esterne, sviluppando un più efficace lavoro di rete nei contesti di appartenenza.

Scendendo meglio in dettaglio, gli obiettivi che si intendono perseguire possono essere sintetizzati come segue:

- Offrire agli anziani l'opportunità di trascorrere parte del loro tempo libero in spazi di aggregazione, seguendo le attività programmate;
- Far partecipare l'anziano alla vita di comunità in modo attivo;
- Aiutare ad individuare e sviluppare le risorse e le competenze dei beneficiari;
- Rafforzare e migliorare le relazioni familiari e inter-generazionali
- Incrementare il senso di autostima;
- Incrementare il rispetto e la conoscenza dell'ambiente e del territorio.

L'attività progettuale sarà realizzata nei Comuni appartenenti alla AOD N.1. e sarà di tipo itinerante, nel senso che gli operatori potranno recarsi nei Comuni della suddetta AOD, appoggiandosi ai Centri aggregativi anziani eventualmente già esistenti qualora essi ne richiedessero l'intervento e inoltre per motivi di carattere logistico.

In merito è bene specificare che i Centri di aggregazione esistenti nel territorio distrettuale anche se allocati nelle Sedi di proprietà comunali sono solitamente gestiti da associazioni del privato sociale. I costi di pulizia e sorveglianza verranno concordati e divisi con la ditta aggiudicataria del servizio .

Tra le **azioni** previste saranno privilegiate quelle di tipo attivo, partecipativo e dinamico, che non vedano l'anziano come soggetto passivo, bisognoso di cure mediche e di assistenza bensì come risorsa per la comunità.

I vari interventi, e nello specifico.: Punto di ascolto e confronto, attività motoria e ginnastica dolce, telefono bianco e bacheca lavoro si svolgeranno contemporaneamente nel corso di tutte e tre le annualità e gli utenti ruoteranno nei vari contesti periodicamente

Nello specifico si agirà su: “**Attività motoria, ginnastica dolce**” e attività connesse al corpo e al movimento, integrati da altre attività ludiche e da appuntamenti ed iniziative di grande richiamo, poste a corredo dell'azione. Nello specifico, l'attività motoria si pone come strumento di prevenzione psicogeriatrica, poiché è in grado di ostacolare le degenerazioni che si accompagnano all'invecchiamento celebrare e la regressione neuromuscolare. Gli operatori che nello specifico cureranno questa azione sono soggetti in possesso di diploma in scienze motorie che fungeranno da veri e propri animatori del sociale ma che nello stesso tempo avranno la specificità delle competenze in merito alle azioni di ginnastica dolce per un'utenza anziana.

Il “**Telefono bianco**” si propone di essere un reale punto di incontro tra gli anziani e il territorio e si ritiene sia in grado di contribuire ad affievolire, in maniera sostanziale, l'isolamento degli stessi anziani. Un servizio, quindi, che si augura di mettere in contatto l'universo anziani con i cittadini sensibili ed in grado di contribuire ad una reale integrazione degli stessi, dando uno sguardo particolare verso quelli in condizioni di disagio e rischio di isolamento e marginalità sociale. Esso si pone come strumento innovativo che favorisca la messa in rete degli attori coinvolti nel progetto (anziani-

anziani, anziani- operatori, anziani- strutture tese a fornire aiuto e sostegno, anziani-famiglie), attraverso l'utilizzo di un "call center", coordinato da un professionista esperto nel sociale e cellulari connessi tra loro che permettano all'anziano di non sentirsi mai solo ma sempre supportato e sostenuto, sia dai suoi pari che da personale più qualificato.

Nello specifico, ogni anziano utilizzerà un cellulare già in suo possesso, utilizzando una scheda sim, fornita dall'aggiudicatario del progetto, che metterà in rete gli utenti tra loro a costi ridotti e con un tariffario conveniente. Le schede sim, (circa 30 schede quanti sono gli anziani coinvolti nel progetto), con tariffe convenienti e minime per la rete- anziani saranno distribuite a ciascun soggetto e così sarà lo stesso a farne un uso intelligente, attento, corretto e responsabile, gestendo autonomamente il servizio offertogli.

Inoltre la struttura avrà a disposizione n. 3 telefoni cellulari ("come strumenti jolly") che serviranno per due specifiche circostanze:

1. si potranno utilizzare presso la struttura operativa sia dal personale che dagli anziani stessi che si trovano in loco, per urgenze particolari e per motivi specifici, connessi e utili al percorso progettuale in corso.
2. si potranno distribuire a quegli anziani che per motivi particolari e del tutto eccezionali non possiedono alcun cellulare o che non hanno la possibilità di acquistarlo. Tutti, in questo modo e in qualunque momento, potranno essere messi in contatto, attivando una rete di sostegno e di supporto sociale specifico.

La "**Bacheca lavoro**" sezione annunci, in cui, a titolo di collaborazione, ogni anziano metterà a disposizione degli altri utenti, le proprie competenze professionali riproducendo in piccolo una vita di comunità attiva.

La Bacheca lavoro sarà attiva in ogni Comune dove il servizio sarà espletato. Per comunità si intende infatti il luogo fisico di appartenenza

Si tratta di uno strumento di socializzazione delle esperienze e delle competenze presenti ancora attive nell'anziano, che diventerà portatore delle proprie abilità, legate alla sua sfera professionale e lavorativa, mettendole a disposizione della comunità.

Il "**Punto Ascolto e confronto**" spazio in cui si prevede la presenza di uno psicologo, di un assistente sociale e del personale di supporto all'anziano.

L'attività si prefigge di creare dei momenti da dedicare a conversazioni utili (gruppi di discussione, focus group tematici etc.) al fine di favorire l'acquisizione di conoscenza e coscienza degli aspetti positivi e negativi del processo di invecchiamento e delle tematiche ad esso connesse.

Lo scopo è quello di creare momenti aggreganti e socializzanti che aiutino l'anziano a rinforzare la fiducia nelle proprie capacità psicofisiche e portino ad un miglioramento delle abitudini di vita, al recupero della socialità e dei rapporti con se stessi e con gli altri.

In relazione alle azioni di **Coordinamento e Monitoraggio**, queste faranno capo ai Servizi sociali comunali che in modo partecipato, attraverso le azioni valutative del progetto, verificheranno se il progetto sta procedendo nella direzione degli obiettivi

previsti e se sarà, sulla base dei primi risultati, necessario apportare degli aggiustamenti agli stessi obiettivi o alla metodologia di lavoro.

Questo tipo di **valutazione**, infatti, consente di fare emergere punti di forza e punti di debolezza degli interventi e quindi permette ulteriori elaborazioni operative per agire in modo consapevole su più livelli.

I processi di valutazione partecipata sono quindi un modo per rendere il proprio lavoro “trasparente”, un modo per leggere e interpretare “ciò che si fa”, sottoponendolo al giudizio esterno.

Tre sono gli elementi identificati come elementi chiave dell’impianto di valutazione: **i risultati** (che hanno diretta attinenza con gli obiettivi del progetto), **i processi** (connessi alle dinamiche che le azioni messe in atto producono tra gli interlocutori coinvolti e tra i diversi sistemi), **l’impatto** (le modificazioni di carattere macro-sociale e delle trasformazioni di tipo culturale).

Nell’ambito di questo progetto si è scelto un impianto di valutazione ex-ante (in fase di avvio del progetto), in itinere (in fase di realizzazione del progetto) e conclusiva (al termine del progetto).

La metodologia d’intervento è centrata sul lavoro di rete da realizzare con gli operatori dell’amministrazione comunale, in particolare con il servizio sociale professionale territoriale e con gli altri operatori del privato sociale.

Questo lavoro di rete verrà svolto dal gruppo di coordinamento del progetto in cui confluiranno il coordinatore del progetto, lo psicologo, l’assistente sociale.

Il gruppo di coordinamento, nel modello metodologico partecipato, curerà, inoltre, l’individuazione di precisi indicatori in grado di quantificare l’efficacia delle singole azioni, accogliendo proposte e suggerimenti utili degli utenti stessi per migliorare in itinere i servizi loro offerti.

Sarà cura dell’aggiudicatario del progetto intensificare le modalità operative che favoriscano il raccordo con le risorse del territorio, in particolare con organizzazioni di volontariato e del privato sociale al fine di massimizzare gli obiettivi progettuali.

Allo scopo di favorire il coinvolgimento della popolazione e dei destinatari sia prima che durante le azioni in progetto si realizzerà una campagna di informazione/pubblicizzazione costantemente rivolta all’aggancio dell’utenza e sempre a cura dei soggetti aggiudicatari.

Il valore aggiunto del progetto sta nell’elaborazione e sperimentazione di un modello con le caratteristiche di intervento tanto di ordine sociale quanto di ordine culturale. Il progetto mette insieme interventi a carattere riabilitativo ed interventi di promozione di una cultura della convivialità delle differenze sociali.

Inoltre, attraverso le attività formative e di informazione cercherà di attivare un circuito virtuoso Istituzioni-Associazione-Utenti e mondo delle professioni.

Numerose sono le caratteristiche che contribuiscono a dare al progetto un carattere di innovatività e sperimentaltà.

Tra queste vogliamo evidenziare le seguenti:

- la presenza di proposte incentrate su attività nuove per questa fascia d’età;

- la possibilità di adeguare le attività svolte in base ai gusti ed alle preferenze dei diretti beneficiari;
- il costante confronto con il territorio cittadino
- l'introduzione di una attività, denominata *Telefono Bianco*, e *Bacheca lavoro* ad elevato contenuto innovativo e sperimentale.

In qualità di soggetto pensante ed autonomo l'utente deve essere messo in condizione di agire e di proporre; a tal proposito, le attività previste potranno essere adeguate alle esigenze delle persone a cui sono rivolte e al contesto territoriale in cui si opera.

4. DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DELLE RISORSE

Individuare la rete di collaborazione tra servizi pubblici e del privato sociale, i soggetti coinvolti, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione; in particolare l'eventuale livello di integrazione socio-sanitaria. Indicare, inoltre, le risorse necessarie in termini di strutture ed attrezzature.

Uno tra gli elementi fondamentali del progetto è la collaborazione e il lavoro di rete tra pubblico e privato sociale. Pertanto gli Enti coinvolti attivamente nella realizzazione del progetto e che si occuperanno a vario titolo delle azioni sopra descritte sono: Comuni della AOD N.1 (Agrigento, Favara, Raffadali, Aragona) - - Il Privato sociale (associazioni, cooperative, consorzi, - Istituti scolastici e istituzioni educative affini.

L'attività progettuale che mira alla valorizzazione dell'anziano come risorsa e non come soggetto bisognoso di cure mediche, potrebbe diventare un modello da replicare per gli altri centri aggregativi eventualmente esistenti nella comunità in questione che desidererebbero unire il loro modello (tradizionale di anziano bisognoso solo ed esclusivamente di assistenza) a quello del progetto de quo. Relativamente agli utenti, per ogni Comune coinvolto il numero varierà in base alla popolazione over 65 residente e non potrà superare comunque un massimo di 30 soggetti. Il progetto prevede in qualunque caso sia beneficiari diretti, che avranno accesso al finanziamento che indiretti, per migliorare e accrescere il benessere e la qualità della vita nella comunità di appartenenza.

I soggetti saranno coinvolti mediante avvisi pubblici e successivi accordi di rete e protocolli d'intesa e a vario titolo, secondo le proprie specificità di settore, parteciperanno attivamente alle diverse azioni programmatiche.

Relativamente alle risorse necessarie, in termini di strutture e attrezzature, si dovranno considerare sia gli spazi fisici, come luoghi di aggregazione degli utenti coinvolti nel progetto che strumenti di facile consumo e di semplice utilità per garantire funzionalità al servizio e alle azioni sopra programmate.

Rispetto alle spese ordinarie quali sorveglianza, pulizie, pur trattandosi di locali comunali, il Centro verrà gestito dalla cooperativa aggiudicataria del servizio.

5. FIGURE PROFESSIONALI

Inserire le figure professionali che si intendono utilizzare all'interno dell'azione distinguendo quelle a carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte da quelle in convenzione

Tipologia	A carico delle	In convenzione	Totale
-----------	----------------	----------------	--------

	amministrazioni pubbliche coinvolte (Enti Locali, ASP (EX AUSL), T.M., Scuole...)		
Assistente sociale Coordinatore del progetto ed esperto in controllo, monitoraggio e valutazione		1	1
Psicologo esperto nella gestione delle attività con gli anziani		1	1
Animatore		1	1
1 Ausiliario addetto alle pulizie e sorveglianza e nr. 2 ausiliari addetti all'assolvimento di commissioni generiche		3	3

6. PIANO FINANZIARIO (ALLEGATI 4 e 5)

Compilare il piano di spesa dettagliato per ogni azione che si vuole realizzare.

7. SPECIFICA RAGIONATA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE

Indicare le modalità di gestione che si intendono utilizzare per l'azione di riferimento

Diretta

Mista (*specificare la procedura di affidamento che si intende adottare*)

Indiretta/esternalizzata (*specificare la procedura di affidamento che si intende adottare*)
gara ad evidenza pubblica....

.....